

Dott. MARIO MORO

ISPETTORATO PROVINCIALE DELL'AGRICOLTURA DI AOSTA

Ufficio Staccato di CUORGNE'

Una pagina di granicoltura

per gli agricoltori Canavesani



Scuola Tipografica Artigianelli - Ivrea

Dott. MARIO MORO

ISPettorato Provinciale dell'AGRICOLTURA DI AOSTA

Ufficio Staccato di CUORGNÉ'

Una pagina di granicoltura
per gli agricoltori Canavesani



Scuola Tipografica Artigianelli - Ivrea

Prefazione

Credo che giungeranno particolarmente utili e gradite agli agricoltori canavesani, facenti capo all'Ufficio Staccato di Cuornè dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura di Aosta, queste semplici norme dedicate specialmente ai piccoli e ai piccolissimi granicoltori. Qui, dove la proprietà è frazionatissima, questi sono molto numerosi e perciò se ricordiamo l'antico detto " molti pochi formano assai „ e se riuniamo idealmente le poche are di ciascuno, vediamo subito formarsi un'estensione di terreno di un'entità tutt'altro che trascurabile. Inoltre gran parte di essi appartengono all'alta collina e alla montagna ed anche quando saranno superate le contingenze attuali il miglioramento della granicoltura in tali zone sarà sempre della massima importanza. Le valorose gesta dei nostri alpini dimostrano una volta di più quanto sia vitale per il nostro paese che i monti non si spopolino e che la sana e forte gente, nata presso le alte vette, non scenda ad infiacchirsi e a depravarsi nelle città. Provvidenze sono state promesse per la gente della montagna e verranno certamente realizzate dal Duce, che non promette mai invano, ma a coronamento di questo è necessario che anche l'alpigiano voglia e sappia strappare il suo pane all'aspro suolo che gli appartiene.

La terra canavesana non è ingrata verso quei suoi figli che sanno coltivarla con intelligenza e con amore e sa essere prodiga anche di grano. Ne sono prova tangibile il premio Nazionale vinto, nell'annata agraria 1940-41, da un bravo agricoltore di pianura, Massetti Besso di Ozegna di Agliè, che in una annata tanto sfavorevole ottenne un prodotto di q.li 42 per ettaro con la varietà Damiano Chiesa e l'ottimo raccolto di quest'anno della granicultrice di montagna Macocco Maddalena, che con le

varietà *Todaro 96*, *Virgilio* e *Monte Calmo* raggiunse, nel suo poderetto di *Chiesale Val Soana* a m. 1200 circa s. m., delle punte di produzione di q.li 47, riportati ad ettaro.

Notevole fu pure il raccolto ottenuto a *S. Giusto Canavese* in alcuni appezzamenti, incolti da più di un secolo e seminati a grano per la prima volta nell'autunno del 1941. In questi si ebbe un prodotto medio di ql. 36 circa per ettaro.

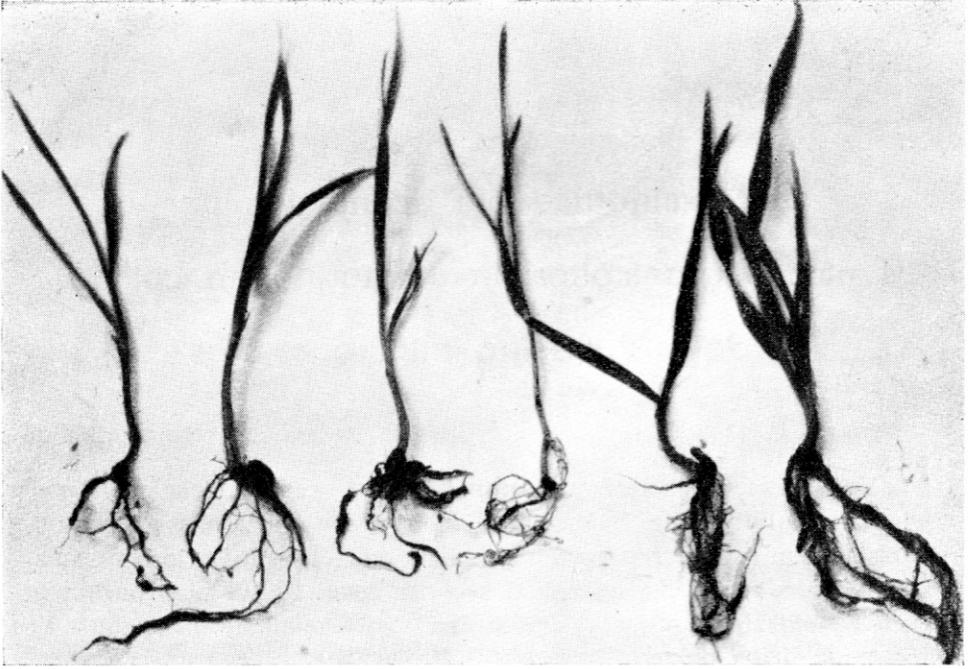
Dal 1939 al 1942 si acquistarono, nella zona dell'Ufficio Staccato di *Cuorgnè*, L. 250.000 di macchine agricole (aratri, seminatrici ecc.) ma molto resta ancora da fare per il progresso totale di questo ridente lembo di terra piemontese.

La seminatrice più economica per i piccoli granicoltori in montagna, in collina e dove si semina ancora a prose

La stagione della semina si approssima ed occorre anche quest'anno seminare molto e bene. Sul seminare molto credo che ormai gli agricoltori siano tutti d'accordo coi loro tecnici e coi dirigenti le loro organizzazioni economiche, ma quanto al seminar bene..... Vi sono purtroppo ancora moltissimi agricoltori che si ostinano a seminare a spaglio od a prose; un buon numero di questi si trova in montagna ed in collina, ma molti, e non sembra vero! si trovano anche in pianura. L'agricoltore della montagna, che vive in centri in cui non si è potuto pensare all'acquisto collettivo di una seminatrice e che semina a spaglio il suo grano in appezzamenti a cui si accede faticosamente, non è troppo meritevole di biasimo. Più riprovevole, invece, è quello della pianura e della collina, che per getto spirito retrogrado semina ancora a prose.

Questo sistema porta tutti i danni della comune semina a spaglio, di cui i principalissimi sono: spreco di seme e scarso prodotto.

Per seminare un'ara (mq. 100) a spaglio o a prose occorrono più di 3 chilogrammi di seme (per giornata piemontese Kg. 120 circa) mentre per seminare un'ara a righe ne occorrono da Kg. 1,95 a Kg. 2,10 (per giornata piemontese da Kg. 75 a Kg. 80). Nè questo spreco è, come diciamo, compensato da un aumento di prodotto perchè parte del grano va perduto e cioè: quello posto troppo alla superficie perchè viene distrutto dagli uccelli, quello troppo interrato perchè non riesce a germinare. Nè quello che nasce vegeta regolarmente, come documenta la fotografia qui riportata ove si vedono le piantine assai disuguali. Questa mancanza di uniformità porta naturalmente dei danni perchè le piantine gracili e stentate non accestiscono regolarmente e danno uno scarso raccolto, che incide poi sul prodotto unitario di tutto l'appezzamento.



Piantine di grano di una prosa

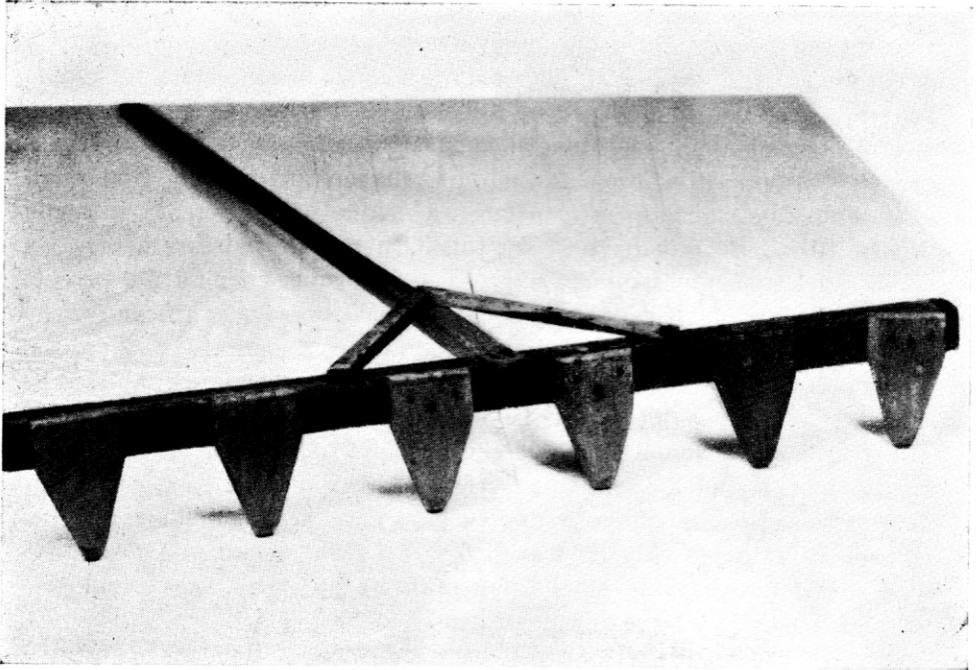


Piantine di grano di un appezzamento seminato a righe

Infatti sopra un metro quadrato di terreno seminato a grano razionalmente a righe, si possono normalmente contare, in media, all'epoca della spigatura, dai 200 ai 400 culmi, mentre invece sopra un'uguale superficie seminata a prose se ne possono solamente contare dai 150 ai 250. Questi dati, raccolti con la massima cura in dieci diversi poderi di pianura della zona di Cuornè, vennero pienamente confermati alla trebbiatura, quando si constatò, in media, una differenza in meno di ben 10 kg. di granella per ara (ql. 3,81 per giornata piemontese) a sfavore del frumento seminato a prose. Ciò si spiega facilmente perchè, oltre ai già accennati danni all'epoca della nascita, se ne verificano anche altri non meno gravi. Gelo e disgelo sgretolano i margini delle prose, sradicando le piantine, nè vi si può recare alcun rimedio col rullo, che non si può usare sulla prosa. Le malerbe, abbondanti dopo le piogge primaverili, soffocano il grano perchè la zappa non può lavorare liberamente come tra quello seminato a righe. Anche durante la decorsa primavera, che fu assai piovosa dopo i geli e la siccità dell'inverno, nei comuni di Valperga e di Salassa il 6% del grano seminato a prose dovette essere sovesciato perchè letteralmente distrutto, parte del gelo prima e parte delle erbe infestanti poi.

Spero che meditando un po' su questi dati, scrupolosamente raccolti, anche i più restii dovranno decidersi ad abbandonare per sempre il sistema delle prose. Alcuni però potrebbero obiettare che il loro terreno non ha buon scolo e che il loro grano, seminato in piano, verrebbe poi danneggiato dall'acqua. A costoro si può rispondere che ogni buon agricoltore deve saper scavare attorno al proprio appezzamento dei solchetti, capaci di convogliare l'acqua al più prossimo fossetto di scolo. Ciascuno potrà, a tale scopo, accordarsi coi vicini, visto che l'allontanamento delle acque dai seminati è interesse di tutti e che nessuno potrebbe, particolarmente in questo momento, sollevare delle opposizioni. Se ciò, in qualche raro caso, non fosse possibile, sarà sempre opportuno sistemare il proprio appezzamento a proconi pianeggianti, intercalati da fossetti per lo scolo delle acque e larghi almeno due metri, che si potranno così seminare razionalmente a righe. Questo anche per coloro che non possiedono o non possono farsi prestare l'aratro voltaorecchio (voltino) e che sono costretti ad usare il proprio di vecchio tipo (sloira).

Un'altra obiezione dei piccoli coltivatori è quella della mancanza della seminatrice. « Vale la pena » essi dicono « per poche are di grano andare alla ricerca della macchina quando il tempo stringe e la manodopera è tanto scarsa » ? A costoro si può rispondere che la semina a righe di piccoli appezzamenti si può effettuare anche senza la semina-



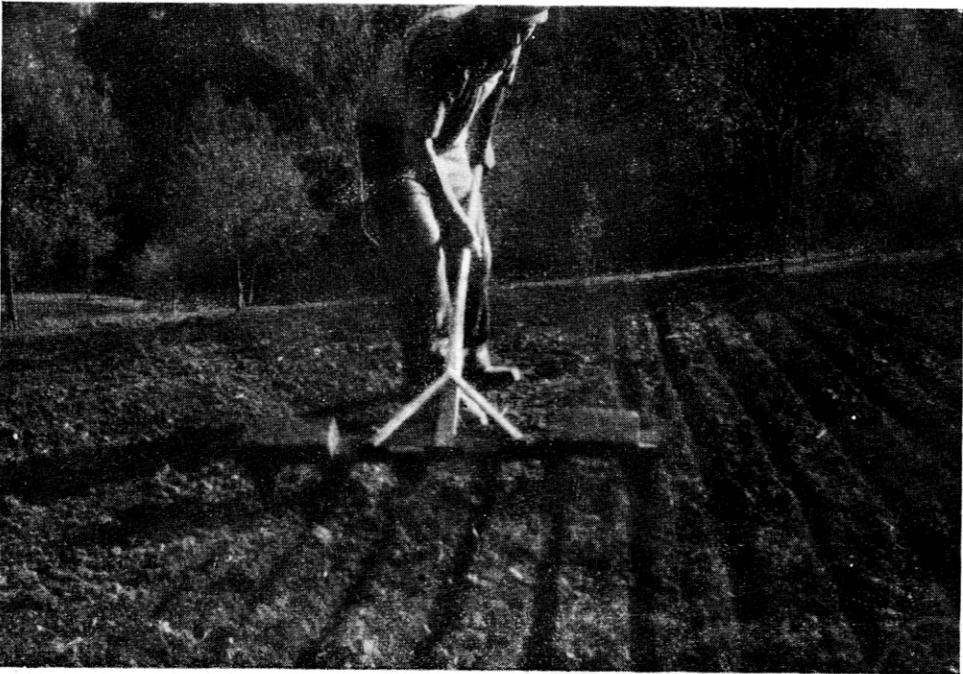
La Seminatrice del piccolo granicoltore



Campo di orientamento seminato col rastrello

trice, valendosi di un sistema semplice ed economico alla portata di tutti. Questo è usato con successo già da un triennio dall'Ufficio Staccato di Cuornè per l'impianto dei campi di orientamento sulle varietà, per la buona riuscita dei quali non è possibile usare la seminatrice.

Si tratta di un grosso rastrello di legno a sei denti, distanti l'uno dall'altro cm. 20, che ciascuno può fabbricarsi osservando la fotografia qui riportata. Con questo si tracciano dei solchetti equidistanti entro i quali vengono localizzati i concimi chimici. Dopo un'altra passata di rastrello per incorporare questi, si sparge uniformemente il seme nei solchetti, ricoprendolo poi leggermente col rovescio del rastrello. Questo può essere usato facilmente da un uomo o da una donna ed alla semina possono collaborare anche i ragazzi, spargendo il concime ed il seme e rendendo così più rapido il lavoro. Naturalmente il terreno deve essere ben preparato e sminuzzato e quando questo non è molto soffice si applicano due pietre sopra i lati del rastrello per renderlo più pesante. Il problema della semina razionale può essere in tal modo facilmente risolto anche dai piccoli granicoltori senza spesa e senza perdita di tempo.



Rigatura del terreno

Lo stesso risparmio di seme che si realizza con la semina a macchina si ottiene col rastrello ed i risultati sono identici perchè il grano nasce uniformemente, si può facilmente zappare e dá un abbondante raccolto. Il rastrello venne già diffuso in montagna, ove ha dato risultati notevoli perchè si può usare pure negli appezzamenti in pendenza (però le righe devono essere tracciate trasversalmente) e situati in località raggiungibili solo per difficili sentieri. Questo venne usato con successo anche dalla già citata Macocco Maddalena di Chiesale Val Soana.

Il rastrello, che costituisce un semplice ripiego per i granicoltori della pianura, si è rivelato per quelli della montagna un vero e proprio strumento di progresso e vi è da augurarsi che venga ovunque adottato anche per la semina dell'orzo e della segala.

Delle concimazioni in tempo di guerra

Quest'anno i concimi chimici probabilmente non saranno abbondanti perciò gli agricoltori dovranno usare con parsimonia e saggezza quelli che potranno avere. Il perfosfato, il solfato ammonico e il solfato di potassa, mescolati nelle proporzioni di 3 parti di perfosfato, una parte di solfato ammonico e una parte di solfato di potassa, dovranno essere localizzati alla semina. Se invece del solfato ammonico si volesse somministrare calciocianamide questa si userà nella stessa misura del solfato ammonico, ma non dovrà essere mescolata ad altri concimi e dovrà essere distribuita su tutta la superficie destinata al grano qualche giorno prima della semina.

La scarsità dei concimi o la mancanza di qualcuno di essi non deve impressionare soverchiamente l'agricoltore, specialmente colui che ha sempre concimato bene gli scorsi anni e che ha abbondantemente usato per la cultura precedente il frumento quel concime principe che è il letame. Ma non deve scoraggiarsi nemmeno l'agricoltore che fu un pò negligente in passato o che coltiva un terreno leggero, poco fertile o ghiaioso. Costui potrà rimediare alla povertà della sua terra incorporandovi all'aratura una buona quantità di letame ben maturo. Durante l'inverno, possibilmente, dovrà essere somministrato al grano il nitrato di calcio, nella quantità che verrà assegnata a ciascuno. Questo dovrà essere distribuito in due riprese, quando le piantine avranno già emessa la terza foglia e quando cominceranno ad accestire.

Sempre in tema di concime trovo opportuno mettere in guardia gli agricoltori dagli speculatori che spacciano come concimi polveri nerastre,



Semina e copertura del seme



Zappatura del grano seminato col rastrello



Il rigoglioso grano seminato a righe a m. 1200 s. m. dalla brava
massaia rurale MACOCCO MADDALENA

composte generalmente di torba o di altre materie che non hanno quasi alcun potere fertilizzante. Esiste piuttosto un'altro concime che tutti possiedono e che quasi tutti trascurano e cioè la pollina. Non è noto a tutti che le deiezioni dei polli costituiscono un concime di altissimo potere fertilizzante perchè, in confronto a quelle degli altri animali, conten-

gono quasi il triplo di azoto, quasi il doppio di potassa ed una quantità sette od otto volte superiore di fosfati assimilabili. La pollina dovrebbe, anche per l'igiene del pollaio, venir raccolta ogni giorno, mescolata con due parti di terra asciutta e fina e accumulata in un angolo del portico coperta con qualche asse. Il concime che se ne ottiene può essere somministrato al grano verso la fine di febbraio, quando la temperatura comincia a raddolcirsi. I risultati naturalmente sono sempre ottimi, come si potè constatar anche quest'anno sul frumento dei già citati appezzamenti di S. Giusto Canavese, messi per la prima volta a cultura.

L'agricoltore potrà anche rimediare in parte alla deficienza dei concimi tenendo accuratissimamente sgombro dalle malerbe il suo grano, affinchè tutti gli elementi fertilizzanti del suolo possono venire utilizzati solo da questo. Ed è anche per avere tale possibilità che si deve assolutamente evitare di seminare ancora a prose o a spaglio.



L'Ecc. il Prefetto e l'Ispettore Provinciale dell'Agricoltura ammirano a S. Giusto Canavese il grano pronto per la mietitura, prodotto da un terreno coltivato per la prima volta dopo più di un secolo di completo abbandono.

Le migliori varietà e l'epoca più opportuna per la semina

Ai grani già sperimentati con successo e già adottati da molti agricoltori altri se ne possono aggiungere, che pure diedero ottima prova e cioè il Tiriamo Diritto, l'Italo Balbo, il C. T. P., il Monte Calmo e il semiprecoce Carmen Jacometti. Così la questione del seme più adatto alle varie località della zona può ritenersi quasi risolta e come dirò in seguito, per ogni terreno è stata individuata la varietà più indicata.

Chi acquista il seme presso il Consorzio Agrario può ritenersi certo della germinabilità di questo; chi possiede seme di prima riproduzione prodotto nel proprio podere deve provarne o farne provare dall'Ispettorato la germinabilità, per non avere poi la brutta sorpresa di una nascita di piantine rade, auspicio di cattivo raccolto.

Quest'anno non tutti troveranno la polvere Caffaro per la disinfezione del seme. Ciò però non deve sgomentare i nostri bravi rurali perchè prove eseguite qui ed anche altrove hanno dimostrato che questa pratica non è indispensabile. Io personalmente posso affermare di aver seminato per un triennio in questa zona, a titolo di prova, parcelle di frumento non disinfettato e di non aver mai riscontrato in questo alcun attacco di *Tilletia Tritici* o carie del grano.

Importantissime sono piuttosto l'epoca di semina e le varietà di grano da usarsi secondo la natura del terreno. Anche quest'anno il Damiano Chiesa e con questo le nuove varietà Italo Balbo e Tiriamo Diritto, hanno dato magnifica prova raggiungendo le più alte punte di produzione. Il Damiano però deve essere seminato in pianura ed esige terreno ottimo e di buon scolo perchè soffre assai l'umidità; la semina di questo deve possibilmente avvenire dal 15 al 28 ottobre. Pure il Villa Glori, il Roma, il Tiriamo Diritto, l'Italo Balbo ed il Carmen Jacometti devono essere seminati in pianura ed un po' meno esigenti del Damiano, riescono ottimamente nei terreni buoni e freschi; tutti, meno il Jacometti, dovranno essere possibilmente seminati dal 15 al 25 ottobre, il Jacometti sempre prima del 20. Il Littorio, l'Ausonia e il Reno possono essere seminati coi migliori risultati, sia in pianura che in collina, nei terreni tendenti al leggero e la semina dovrà essere effettuata possibilmente dal 16 al 28 ottobre. Anche il Mentana può essere seminato con buon successo nei terreni meno fertili di pianura e di collina e la semina dovrà essere effettuata possibilmente dal 20 al 30 ottobre. Per il terreno ottimo di collina, invece, si userà il Quaderna, il Tevere e il C. T. P. In montagna hanno dato ottimi risultati le seguenti varietà: il Todaro 96, il Monte Calmo, il Catria e il Virgilio, che dovranno essere seminati in

terreno buono e ben esposto possibilmente dal 5 al 15 ottobre; il Tevere ed il Comandante Baudi, che dovranno essere seminati in terreno ottimo e possibilmente dal 10 al 20 ottobre.

Come già dicemmo la quantità di seme da usarsi per ogni ara (mq. 100) dovrà variare dai Kg. 1,95 ai 2,10 (dai 75 ai Kg. 80 per giornata piemontese) secondo la germinabilità del seme e la data di semina nei primi e negli ultimi giorni prescritti. Naturalmente la quantità maggiore dovrà essere usata seminando alla fine del periodo fissato o quando il seme ha una germinabilità inferiore al 90%. Nei terreni eccessivamente poveri la quantità del seme potrà essere portata con vantaggio a kg. 2,35 per ara (Kg. 90 per giornata piemontese).

I doveri dei granicoltori

I doveri dei granicoltori non sono molti e si conciliano anche col loro interesse.

Coltivar bene e produrre molto e dare all'ammasso il grano che eccede i bisogni famigliari.

Quest'ultimo dovere è patriottico, umano e cristiano.

E' patriottico perchè privare il popolo del pane è minare la sua resistenza e minare la resistenza del popolo è rendere vani i sacrifici dei nostri soldati, che soffrono e muoiono per un domani migliore di tutti e perciò anche degli agricoltori.

E' umano perchè tutti indistintamente hanno il diritto di cibarsi e il capriccio di chi sdegnava il pane scuro di guerra non deve ricadere su coloro che obbediscono senza lagnarsi.

E' cristiano per quello squisito senso di solidarietà fraterna, che deve legare tutti gli uomini indistintamente e particolarmente quelli di una stessa Nazione ed incitarli a soffrire gli stessi disagi e a sopportare gli stessi sacrifici. E' cristiano anche perchè un agricoltore onesto deve sentirsi bruciare nelle mani il denaro lucrato mancando ad un dovere e deve sentirsi bruciare la coscienza ricordando il noto proverbio « La farina del diavolo va tutta in crusca ». La farina del diavolo, in questo momento, è quella bianca e la crusca sono i denari mal guadagnati, che diventerebbero un peso per la coscienza e che non potrebbero mai formare la base di una ricchezza solida e duratura.

Chi scrive è di stirpe rurale e vive tra i rurali e perciò conosce ed apprezza la loro anima semplice ed onesta ed il loro cuore generoso. Certamente tutti, proprio tutti, compiranno scrupolosamente i loro doveri per poter accogliere a fronte alta e con animo fiero i nostri eroici soldati, quando torneranno fra noi dopo la nostra immancabile Vittoria.

Cuornè - settembre 1942 XX.

Dott. Mario Moro